

OGGETTO: situazione sanitaria oristanese

Ormai da anni il servizio erogato dalla sanità pubblica del territorio oristanese versa in condizioni molto critiche e talvolta, soprattutto ultimamente, drammatiche.

L'organizzazione del sistema sanitario dovrebbe essere in grado di salvaguardare e assicurare un diritto fondamentale riconosciuto dalla Costituzione Italiana: il diritto alla Salute.

L'art. 32 recita infatti che *“La Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività, e garantisce cure gratuite agli indigenti.”*

È sufficiente analizzare la situazione attuale per comprendere quanto, in realtà, si faccia molta, troppa fatica a godere del diritto a prestazioni sanitarie accessibili e di qualità.

Le criticità sono molteplici e datate, ormai croniche, consolidate, come più volte messo in risalto da operatori del settore, istituzioni, e da parte di chi, più di tutti, ne risente e subisce gli effetti: i cittadini del territorio.

L'organizzazione attuale consiste in un'unica Azienda (ATS – Azienda per la Tutela della Salute), nata dalla fusione, nel gennaio 2017, delle precedenti 8 ASL le quali, con i rispettivi commissari, già versavano in una situazione molto critica. Tanti i problemi, quasi tutti riconducibili ad un'organizzazione discutibile, che i ripetuti cambi di gestione hanno contribuito ad aggravare, fino ad un punto di “non-ritorno”.

Frequenti sono stati, negli anni passati, gli incontri, le manifestazioni e i dibattiti pubblici; numerose le richieste di intervento alla direzione dell'ASSL oristanese, all'Assessorato Regionale alla Sanità ed alla classe politica regionale e locale, affinché adottassero politiche costruttive, decisive e durature per risollevare il livello di qualità dei servizi offerti alla popolazione.

Era il 2018 quando il Comitato del Distretto Socio-Sanitario di Oristano e vari rappresentanti del settore mettevano in risalto le gravi carenze di personale medico ed infermieristico dell'Ospedale di Oristano, e le altre criticità che comportavano servizi non sempre di qualità, prestazioni a singhiozzo da parte dei reparti, talvolta sottoposti a chiusura, e lunghe tempistiche d'attesa.

Tante le criticità, più volte messe in risalto anche da comitati locali, relative sia al San Martino che agli altri ospedali del territorio: Bosa e Ghilarza. Non si contano mobilitazioni, appelli e sensibilizzazioni, raccolte di firme in tutto il territorio, nel nome del diritto alla salute.

Tra le varie azioni intraprese, l'approvazione del *“Patto per la Salute”* nel comune capoluogo, simbolo di unione delle forze, nel territorio, per rivendicare e promuovere una sanità di qualità per tutti i cittadini.

Unione concretizzatasi anche in occasione della manifestazione del 7 Novembre 2020, in cui istituzioni, associazioni e comitati si sono ritrovati per far sentire la propria voce e chiedere il rispetto di un diritto, quello alla salute, messo ormai in discussione da una politica sanitaria non all'altezza.

In ultimo la protesta di metà Dicembre scorso, quando numerosi Sindaci della Provincia, facendosi portavoce, ancora una volta, di tutta la popolazione dell'oristanese, hanno manifestato davanti al Consiglio Regionale per chiedere con urgenza interventi da parte del mondo politico, invocando un interessamento forte ed unitario da parte dei rappresentanti del territorio oristanese.

Altra grave situazione spesso lamentata nel territorio è rappresentata dalle chiusure inaspettate, non condivise né adeguatamente comunicate, di diversi ambulatori di igiene pubblica. Una riorganizzazione applicata dall'ATS negli anni scorsi, senza un doveroso e fondamentale coinvolgimento dei sindaci, rappresentanti del territorio.

Nel complesso, la situazione degli ambulatori è molto critica. Tanti quelli chiusi, mentre quelli tutt'ora operativi sono talvolta fatiscenti ed in condizioni discutibili, e comportano dunque disagi a medici ed utenti. Da tempo si avverte la necessità di un piano organico di manutenzione, ordinaria e straordinaria.

Quanto sopra esposto interessa numerosi paesi della provincia, che da anni ormai subiscono sistematicamente la chiusura dell'ambulatorio, presidio fondamentale per la salute pubblica e punto di riferimento per la comunità, con conseguente imposizione agli utenti, soprattutto bambini ed anziani, di recarsi in altri paesi per usufruire dei servizi essenziali.

Ancora un'altra criticità che emerge nel territorio: la talvolta difficoltosa sostituzione dei medici di base e dei pediatri di libera scelta in caso di collocamento a riposo o di trasferimento.

Auspicabile, a tal proposito, sarebbe un maggior supporto da parte della ASSL per evitare che una mancata o non immediata sostituzione comporti grave rischio che i territori rimangano non adeguatamente presidiati, anche in questo caso con gravi conseguenze a carico degli utenti.

Nell'anno 2020, alle già presenti e forti criticità si è aggiunta l'emergenza sanitaria legata al covid-19, che ha accentuato e portato all'attenzione di tutti le tante difficoltà e dimostrato come i servizi sanitari, già in stato critico in periodi ordinari, risultino inadeguati e talvolta inaccessibili.

Tutte le carenze organizzative e strutturali, frutto di anni di scelte poco attente al territorio, hanno portato e stanno portando a conseguenze talvolta drammatiche per il diritto alla salute in provincia.

Tanti sono i servizi e le prestazioni territoriali e ospedaliere ordinarie, le visite, le attività di prevenzione, gli accertamenti, divenuti ormai poco accessibili: tempi di attesa infiniti, visite cancellate o rimandate a date inaccettabili, difficoltà nelle prenotazioni e nell'esecuzione di visite di controllo per i malati cronici.

Da segnalare in proposito l'incomprensibile offerta, all'interno delle strutture ospedaliere pubbliche presenti nel territorio, di prestazioni in intramoenia, cioè erogate al di fuori del normale orario di lavoro dai medici di quegli ospedali, utilizzando le strutture ambulatoriali e diagnostiche dell'ospedale stesso a fronte del pagamento da parte del paziente di una tariffa.

Esse spesso rappresentano il più veloce, se non unico, accesso alle visite per molte specialità.

Purtroppo, per via delle carenze della sanità pubblica, molto spesso gli utenti sono costretti a rivolgersi al settore privato, con aggravio di costi e, non di rado, dovendosi spostare per usufruire dei servizi.

Che dire poi, a maggior ragione in questo periodo di emergenza, del settore ospedaliero? Il ridimensionamento degli ospedali di Bosa e Ghilarza, le gravi difficoltà dell'Ospedale San Martino di Oristano, con reparti in perenne carenza di personale e carenze nelle attrezzature.

Le tante criticità sono sotto gli occhi di tutti. La confusione regna sia all'esterno che all'interno delle stesse strutture sanitarie.

La questione sanitaria oristanese non può e non deve avere colore politico. Negli anni, infatti, si sono succeduti presidenti, assessori e consiglieri di diversa provenienza politica; e purtroppo, le

attuali forti criticità, sono frutto di scelte inadeguate e poco lungimiranti che riguardano e interessano tutte le espressioni partitiche.

Le logiche della politica non possono essere quelle dello smantellare a prescindere, da parte di chi governa, quanto fatto da chi governava in precedenza, al fine di dare la propria impronta. O quelle dell'attribuzione di incarichi e nomine di vertice frutto di equilibri talvolta precari ed accordi di tipo politico, che purtroppo non portano valore aggiunto alla mediocre pluriennale gestione della sanità oristanese.

Occorre un cambio di passo deciso, basato sulla continuità ed efficacia dei servizi essenziali, verso politiche orientate sia ad una efficace ed efficiente gestione dell'ordinario, sia al potenziamento dei servizi all'interno degli ospedali e in tutto il territorio.

Si chiede un immediato e forte intervento:

- da parte dei vertici dell'ASSL oristanese affinché adottino scelte organizzative adatte a migliorare le funzionalità dell'intero apparato sanitario territoriale, quali: rinforzo degli organici, ripristino di livelli di assistenza adeguati a beneficio della collettività, adeguamento delle strutture, sia centrali, quali gli ospedali, sia territoriali, quali gli ambulatori di igiene pubblica, ecc.
- da parte della politica regionale, e in particolare da parte dei rappresentanti dell'oristanese, che al di là dell'appartenenza partitica, portino avanti in maniera unitaria le istanze del nostro territorio;
- da parte del Presidente della Commissione Sanità, peraltro espressione dell'oristanese, affinché faccia sintesi delle esigenze del territorio e le traduca in politiche concrete da sottoporre all'attenzione dell'Assessorato Regionale alla Sanità.

La nostra provincia ha già subito, in passato, tagli e riduzioni di servizi a vantaggio di altri territori. Non possiamo permetterci di perdere altro tempo ed altre sfide, e di non vedere adeguatamente tutelato anche il diritto alla salute.
